

Biblioteche, burattini e bambini pescatori

C'era una volta il burattino Pinocchio. Un bel giorno, sapendosi conosciuto, si presentò alle soglie di una grande biblioteca. Gli dissero "vattene, questo non è il tuo posto". Provò ancora e poi ancora e la risposta fu sempre la stessa. Allora si diresse verso la casa di un collezionista di libri, bussò, gli aprirono e lo fecero restare¹.

Questa breve storiella inventata può rappresentare solo una delle vicende che l'opera più conosciuta di Carlo Lorenzini, detto Collodi, è in grado di narrare, cartina di tornasole della fortuna e sfortuna della letteratura d'infanzia nel patrimonio librario delle biblioteche italiane. Solo oggi siamo in grado di seguirne con precisione le vicissitudini grazie all'interesse crescente per il libro dell'Ottocento e del primo Novecento, per la disponibilità attuale di repertori sull'editoria del XIX secolo e di ricognizioni su alcuni settori della stampa del tempo, per gli studi inoltre che si vanno addensando sull'editoria post-unitaria e, non ultimo, per la maggiore consapevolezza dei bibliotecari e del mondo delle biblioteche sull'importanza di tale produzione². Siamo dunque in presenza di una congiuntura favorevole che permette di sfatare molti pregiudizi sul libro moderno, riconsiderandone la bellezza, la rarità e il suo valore come bene culturale, oggetto di tutela, ancorché prodotto seriale³.

Questa nuova consapevolezza deve portare a una revisione delle modalità di conservazione di tale patrimonio in biblioteca, spesso invece così negletto, cercando di mantenerne gli aspetti materiali originari, evitando processi di legatoria di massa e la conseguente perdita degli elementi identificativi ed estetici. Tuttavia, oltre agli aspetti conservativi, si tratta di operare una valorizzazione di questi materiali che, specie per la letteratura d'infanzia, sono testimoni preziosi sia della trasformazione dell'editoria, sia, com'è noto, di importanti processi culturali e sociali che coinvolsero la società italiana del tempo. Recenti iniziative delle biblioteche italiane segnalano l'attenzione che si sta concentrando su questo settore e vale la pena ricordarne alcune: dal bel catalogo della Mostra tenuta a Roma nel 1998 presso la Biblioteca universitaria Alessandrina, *Inchiostri per l'infanzia*⁴, al breve, ma ricco di spunti, catalogo della Biblioteca Marucelliana, *I volti di Pinocchio*, uscito a Firenze nel 2000⁵;

¹ Questo piccolo testo è mio.

² Si vedano i due convegni e i rispettivi atti: *Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000*, a cura di M. MESSINA e G. ZAGRA, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001, e *Conservare il Novecento. La stampa periodica, 2, Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali 29-30 marzo 2001*, a cura di M. MESSINA e G. ZAGRA, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002.

³ T. Plebani, *Il libro moderno: quell'oscuro oggetto di (non) desiderio*, in *Conservare il Novecento. Convegno nazionale*, cit., pp. 107-21.

⁴ *Inchiostri per l'infanzia: letteratura ed editoria in Italia dal 1880 al 1965*, Roma, De Luca, 1998.

⁵ *I volti di Pinocchio. Pinocchio e pinocchiate nelle edizioni fiorentine della Marucelliana*, a cura di M. ZANGHERI e R. MAINI con la collaborazione di A. CONTI, Firenze, AIDA, 2000.

alle iniziative della Biblioteca Civica di Verona, *I pirati in biblioteca*, del 1991 e al più recente su «Il giornalino della Domenica»⁶, mentre sull'editoria scolastica va menzionata l'indagine sui possedimenti della Biblioteca Braidense *Dalla scuola all'impero*⁷.

Benvenute quindi queste iniziative editoriali ed espositive delle biblioteche che divengono strumenti per la ricerca e per l'individuazione di opere ormai di raro reperimento mentre sono oggetto di florido mercato antiquario: esse possono costituire le basi per l'avvio di un'indagine sulle "avventure" di questi libri nelle grandi biblioteche italiane. La storiellina di prologo, se è pura invenzione nella forma, non lo è infatti nel contenuto. Quando mi sono occupata di storia dell'editoria per l'infanzia ho scoperto che la Biblioteca Nazionale Marciana ne era pressoché sfornita. Usando come guida per questa breve ricognizione il nostro celebre burattino, che oggi ha rioccupato gli scaffali delle librerie e plasmato un'infinità di gadget⁸, mi sono chiesta appunto: quando e come entrò Pinocchio in questa Biblioteca? Non è insignificante conoscere che si introdusse per una porta di accesso laterale, diciamo così, che mascherava forse la sua essenza di burattino: la prima edizione che venne documentata è la versione armena uscita dai torchi della Congregazione Mechitarista dell'Isola di San Lazzaro di Venezia nel 1925. Il destino marciano è comune a molte delle grandi biblioteche? Penso proprio di sì, ma una ricerca in questa direzione potrebbe restituirci categorie mentali e rappresentazioni legate all'entrata o meno dei libri in biblioteca. Seguiamo alcune tracce di Pinocchio che oggi già, attraverso i cataloghi prima menzionati e i repertori generali, possiamo avvistare. La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze non conserva la prima edizione prodotta nel 1883 dall'editore libraio Felice Paggi e ormai divenuta una vera rarità (ma quante e quali biblioteche la annoverano tra i loro possedimenti?) bensì un esemplare dell'edizione fiorentina del 1890 di Bemporad, illustrata dal Mazzanti. Nella Biblioteca Alessandrina i primi vagiti di Pinocchio non paiono essere presenti e nel catalogo *Inchiodati per l'infanzia* le più antiche edizioni provengono, non a caso, da collezionisti privati che hanno integrato la raccolta per l'esposizione. Anche la Marucelliana non possiede quella prima uscita del Pinocchio: strano a dirsi poiché proprio al direttore della Biblioteca, Guido Biagi, allora redattore del «Giornale per i Bambini» (questo sì, conservato presso la Marucelliana), Carlo Lorenzini si era rivolto inviandogli il manoscritto con tali note: «Ti mando questa bambinata, fanne quel che ti pare; ma, se la stampi, pagamela bene per farmi venir la voglia di seguitarla»⁹. La conserva invece una biblioteca di più ridotte dimensioni: la Forteguerriana di Pistoia, che ha un cospicuo fondo di libri per l'infanzia.

Sarebbe quindi assai interessante seguire come e perché il vasto fiume dell'editoria per l'infanzia dell'Ottocento si sia disperso in rivoli nelle biblioteche italiane,

⁶ *I pirati in biblioteca. Fonti salgariane*, a cura di S. GONZATO e P. AZZOLINI, Verona, Biblioteca civica, 1991; *Agli albori della letteratura italiana per ragazzi: "Il giornalino della Domenica" (1906-1911)*, a cura di C. GALLO, Verona, Biblioteca civica, [1999].

⁷ *Dalla scuola all'impero. I libri scolastici del Fondo della Braidense (1924-1944)*, a cura di R. Coarelli, Milano, Viennepierre, 2001.

⁸ Si segnala il bel sito del Parco Collodi, ricco di informazioni su eventi, mostre e pubblicazioni: <http://www.Pinocchio.it>.

⁹ *I volti di Pinocchio*, cit., p. 3.

scoprirne le storie segrete, le relazioni tra gli uomini, gli autori, gli editori e i direttori e gli addetti agli acquisti degli istituti. Rivoli che ora vanno ben curati, protetti, data la rarità di questo patrimonio. Non è solo una storia di perdite e di esclusioni, comunque. La mia indagine sul patrimonio marciano, ad esempio, se da un lato mi ha messo a confronto con l'assenza della gran parte dei classici della letteratura infantile, col mutismo dei cataloghi sugli autori riconosciuti, d'altro canto mi ha fatto scoprire invece la presenza degli autori locali minori, spesso maestri e maestre, esponenti del movimento di rinnovamento pedagogico e sociale della Venezia del secondo Ottocento e una produzione più rivolta alla scuola che alla lettura di intrattenimento: trame più sottili e in relazione alla storia locale, rispetto alla grande storia dell'editoria per l'infanzia, ma ricche di suggestioni e notizie. Le opere di questi insegnanti non sono entrate in genere in biblioteca attraverso l'acquisto, altro motivo interessante, bensì per lo più grazie al dono del libro od opuscolo da parte dello stesso autore, che a pugno tracciava la sua firma e la dedica alla Biblioteca di San Marco, riconosciuta istituzione importante, dove importante era lasciare la propria opera perché vi fosse conservata. Altre volte la presenza di questi testi è dovuta a lasciti di privati, che offrono la possibilità di ricostruire l'attenzione, gli interessi e la circolazione di tali materiali.

Ecco dunque che più ragioni spingono perché si avvii un'indagine sulle consistenze, tipologie e provenienze dell'editoria infantile e scolastica nel patrimonio librario delle biblioteche intrecciando la più generale storia dell'editoria e della letteratura all'individuazione di contesti locali e della loro produzione. A conclusione di queste brevi note piace segnalare un'operetta che proviene appunto dall'ambiente veneziano e che davvero merita la nostra attenzione. La copertina, di carta sottile quanto i fogli, colorata di rosa, reca ben in vista nella parte superiore la dicitura "Municipio di Venezia" e sotto *Nozioni sulla pesca e sulla nomenclatura navale ad uso delle scuole elementari comunali*. Non compare il nome dell'autore, annotato però in bella evidenza dal possessore e futuro donatore, il cav. E. Volpi: si tratta di Laura Goretti Veruda, come spiegano le note poste a premessa del testo, insegnante e ispettrice delle scuole veneziane. Sotto il piccolo stemma municipale nello spazio delle note tipografiche non sorprende rilevare il marchio di fabbrica della Tipografia Antonelli in data 1873. Il testo è organizzato come una trascrizione di lezioni dal vivo, con una breve introduzione sulla materia (*Maestra*. Il timone ve lo descriverò io. Attenti bene...), seguita poi da una serie di domande e risposte (D.[omanda]: In quale stagione si pescano le sardelle? R.[isposta]: La pesca delle sardelle comincia nei nostri mari d'ordinario al terminare di giugno e si protrae fino al settembre...) concluse da una breve ripetizione. Ne emerge un quadro di grande freschezza, capace di trasportarci nell'atmosfera delle classi del tempo, collegandoci alle istanze e alle preoccupazioni degli insegnanti sulla formazione dei piccoli a problemi e contesti concreti della realtà veneziana. Argomenti e materie che non potevano che rinviare a una istruzione meno astratta e ben più concreta, non in mano ai maestri: «*Maestra*. Dalla conoscenza degli attrezzi occorrenti per la pesca, dalla descrizione del modo con cui si prendono i pesci, che costituiscono nei nostri mari un ramo importantissimo di commercio, vi sarete formata un'idea della perizia che occorre

per siffatto mestiere. Vi ho accennate le regole generali seguite da' nostri pescatori; ma le regole subiscono delle modificazioni, secondo le correnti, i bassi fondi, le direzioni dei venti. Queste modificazioni, che sono proprie dei luoghi, s'imparano colla pratica, e di esse, o bambini, come delle pesche meno importanti, vi saranno maestri i vostri babbi...».

Seguiamo dunque le orme dei burattini nei depositi delle biblioteche: troveremo tanti altri tesori.

TIZIANA PLEBANI
Biblioteca nazionale Marciana, Venezia